



→ **E sulla scuola:** «Togliete ai prof comunisti i vostri figli». L'Anm: «Sconcerto e sdegno, senza parole»

vuole sfasciare lo Stato

nuovi ingressi». Aprire le stanze azzurre a tutti gli italiani, quindi. «Io ci sono per questo», fa sapere in giro il Cavaliere. «Garantisco io. Non al Pdl ma a me dovete dare fiducia». La scommessa è che l'operazione risulti utile per far risalire sondaggi poco generosi.

Uno show andato avanti per tutto il sabato quello del Cavaliere. Ieri mattina aveva blandito le «brave» mamme d'Italia riunite a Padova. Grazie a nonno Silvio possono decidere liberamente «quale educazione dare ai loro figli» per «sottrarli a quegli insegnamenti di sinistra che nella

scuola pubblica inculcano ideologie e valori diversi da quelli della famiglia». Sempre ieri, poche ore dopo, Silvio ha pensato bene di gigioneggiare alla convention della Brambilla. «Tutti abbiamo una componente omosessuale del 25% - spiega alla platea - Solo che dopo un attento esame ho scoperto che la mia omosessualità è lesbica».

Ancora più duro di sempre, però, l'attacco alla magistratura. Il premier la mescola senza pudore al comizio dell'imputato, che si dichiara innocente sempre e in ogni caso, che lancia avvertimenti alle toghe che lo accusano in tribunale. «Se sapeste nella storia di questo pm che cose negative che ci sono...», mette lì a un certo punto, alludendo a De Pasquale. Di fronte «a questo attacco devo essere tutelato - rivendica il Cavaliere - Per questo difendiamo il processo breve, visto che il legittimo impedimento è stato bocciato dalla Consulta, organo politico sottoposto ai pm di sinistra». Quella legge ad personam, secondo i conti personali di Silvio, «manda in prescrizione solo lo 0,2% dei processi». E se ci fosse «una norma che forse forse accorcerebbe un mio processo...» - incalza - non per questo deve essere bloccata. Stia attento, quindi, il Capo dello Stato... «Dicono, "le vittime di Viareggio, dell'Aquila, di Cirio, di Parma..." - elenca il Cavaliere, facendo il verso del piagnone - Tutte critiche ridicole». E il premier senza freni scaglia il sasso della «Commissione d'inchiesta per accertare se c'è un'associazione a delinquere dei magistrati». Poi prende di petto l'opposizione «che nasce dall'ideologia comunista». Premesse che dimostrano, a ben vedere, la «differenza antropologica» dei moderati che Berlusconi rivendica di voler rappresentare. Ai magistrati, ieri, Silvio ha rinfacciato anche «il martirio di Craxi» e «un progetto eversivo» per procurargli la stessa fine di Bettino mettendo in mezzo Mills e Ruby. Riforma della giustizia, quindi, e giro di vite sulle intercettazioni contro «una parte della magistratura» che «cerca di far cadere questo signore che si chiama Berlusconi». Ma «io ci sarò sempre», minaccia lui, tra applausi e sventolar di bandiere. E promette ai suoi di non mollare e di campare «120 anni». (Nel 2056 il delfino Alfano festeggerà l'86esimo compleanno).♦

L'INCHIESTA

Gioia Salvatori

LA "SUA" ISTRUZIONE DIPLOMI REGALATI E LAVORO SOTTOPAGATO

Uno spettro si aggira per le scuole, è quello dei «valori contrari alla famiglia», inculcati ai ragazzi da docenti «di sinistra» nelle scuole pubbliche. Lo spettro lo vede bene il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che ieri ha attaccato per la seconda volta in tre mesi la scuola pubblica. L'altra volta fu a febbraio, quando al convegno dei cristiano riformisti il capo del governo difese la possibilità di educare i propri figli «senza essere costretti a mandarli in una scuola di Stato, dove ci sono degli insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori».

Ieri ad essere messe in guardia sul pericolo rosso nelle scuole sono state le madri dell'associazione nazionale mamme, ragguagliate con un messaggio inviato dal premier al loro raduno padovano. Difficile credere che ai tempi del bunga bunga l'accenno ai valori della famiglia sia casuale. Difficile credere che l'uscita pro scuola privata del capo dell'esecutivo sia slegata dai mal di pancia che corrono nelle scuole private. Per fare un esempio bastano le parole con cui la Disal, sigla di dirigenti di scuole «libere e autonome» vicina a CL, ha replicato al ministro dell'Istruzione Gelmini che aveva attaccato dalle pagine di Repubblica i presidi che chiedono soldi alle famiglie: «I dirigenti anziché ricevere encomi (...) da un po' di anni sono oggetto di metaforiche bastonate, ultima (e speriamo veramente ultima) in ordine di tempo, sotto forma di furente

intervista».

Ma com'è la scuola dove corrono valori non contrari a quelli della famiglia? È un'istituzione dove la percentuale dei promossi agli esami di maturità è più alta rispetto a quella della scuola pubblica. Dove i neo laureati vanno a insegnare per pochi euro per raccogliere punteggio da «giocarsi» nel pubblico. Questa è la scuola che piace a Berlusconi, quella dove sempre più numerosi i ragazzi corrono per fare esami: su 100 candidati alla maturità presentati dalle paritarie quest'anno 11 saranno «esterni»; l'anno scorso erano poco più di 1 su 100 secondo dati non definitivi.

E mentre il ministro Brunetta rilancia dicendo che tutti sanno che nella scuola pubblica dalle «elementari all'università» c'è una «deriva ideologica» che «non inficia il valore ma richiede molta attenzione», le opposizioni e gli studenti insorgono. «La scuola è pubblica e se Berlusconi è di un altro parere non può governare l'Italia e lo preghiamo di andare a casa», scrive in un comunicato la Rete della conoscenza, ricordando che martedì gli studenti saranno in 50 piazze d'Italia. Nel frattempo si spera in una pausa dallo «stupidiario» di cui parla il segretario del Pd Bersani che provoca: «Cosa dire presidente Berlusconi? Perché non va lei direttamente nelle scuole a inculcare i valori della famiglia, visto che se ne intende... si mette un bel cartello: 'scuola libera Berlusconi, qui si inculcano i valori della famiglia: corsi diurni e serali...».

Foto di Claudio Peri/Ansa

